

Osamu Kobayashi – Processo evolutivo della forma

Lo sguardo non riesce a fermarsi, un continuo movimento dell'occhio indaga cerchi, tagli verticali e nitide figure geometriche dai colori puri e sfumati.

Gli elementi che compongono il lavoro di Osamu Kobayashi sono fondati da una vitale simbiosi e sintonia, legati da una profonda struttura che è riuscita ad emergere solo dopo un intenso processo, inizialmente interno, strettamente personale e dipendente, poi esterno, dato da forze ed equilibri posti dall'artista.

La pittura di Osamu Kobayashi (1984, Columbia, Carolina del Sud, U.S.A.) è basata su giochi di forze ed equilibri in continua evoluzione, un processo evolutivo, una trasformazione basata sull'importanza della forma e dell'ampiezza che viene diffusa e trasmessa.

Kobayashi è riuscito a superare i preconcetti e dogmi della pittura, liberandosi e producendo così una simbiosi tra pennello e colori, tra gesto ed idea. All'interno delle sue opere l'artista riesce a dare forma all'idea, svelando e annunciando in maniera sempre nuova e straordinaria il contenuto della materia che solo dopo anni di sperimentazione e di ricerca riesce ora a configurare perfettamente.

Attraverso una pennellata lenta e meditativa, Kobayashi concretizza due livelli di lettura nelle sue opere: uno interno, definibile personale ed intimo, dove indicazioni misteriche tentano di instaurare le basi per una ricerca sul proprio essere, e uno aperto verso l'esterno, universale, dove la lettura delle tele può essere condivisibile e partecipata ma mai conclusa e definita.

Nelle opere più recenti il tempo si dilata, la pennellata non è più affannosa e concitata, ma diventa lenta e sinuosa, il colore da pastoso riesce ora ad unirsi fondendosi per creare sfumature che illudono di essere infinite.

L'artista opera in maniera meditata e mediata, scegliendo accuratamente le cromie, quasi sempre intense e luminose; il colore steso acquista vita propria, mescolandosi e sfumandosi, l'azione sulla tela è paragonabile ad una lotta impari, fino a quando, quasi sempre, la *forma* dell'opera si palesa e vince.

La *forma* va intesa come l'essenza eterna e immutabile di tutto ciò che si offre ai nostri sensi, come il principio che organizza gli elementi di un'opera in modo unitario ma al tempo stesso dinamico con un suo sviluppo autonomo.

È qualcosa che si muove, che diviene e che si trasforma: qualcosa che può assumere nel tempo caratteristiche e configurazioni molteplici (J.W. Goethe, cit.), ma è anche l'apparizione sensibile dell'idea; si tratta di quel manifestarsi del contenuto nella materia che si configura in modo sempre nuovo e diverso.

La poetica di Kobayashi si basa sulla ricerca dell'importanza della *forma* e del suo divenire, dove una forma netta e pura inizia a sfumarsi lottando e si amalgama con lo sfondo, con ciò che la circonda, creando in maniera automatica e meccanica conflitti e lotte di supremazia che l'artista tenta di pacificare.

La lotta incomincia fin dall'idea iniziale, una guerra che stabilisce le premesse per lo scontro sul campo, sulla tela dove Kobayashi con lunghe pennellate vibranti disegna forme essenziali, dove le tinte uniformi si appacificano trovando un equilibrio ambiguo ma stabile e definito.

L'immagine della mente deve fare i conti con la tecnica e con il mondo reale, Kobayashi riesce all'interno delle sue opere a definire problematiche spaziali e contenutistiche arrivando a livelli formali che permettono di dare vita alla variazione dell'idea.

L'azione del dipingere è una vera e propria lotta fra l'artista e tela; dove l'artista dispone di tutti i processi mentali come premessa dell'azione pittorica attraverso una gestualità che è sempre inedita composta da equilibri e formalismi. E se l'artista inizialmente lavorava attraverso una pennellata dettata da mosse predeterminate e studiate che potevano sembrare irrazionali, ora con il passare degli anni ha un approccio che risulta più intuitivo e fluido; la forma sulla tela prende esistenza attraverso una lotta meno violenta, il rapporto che si instaura è di dialogo, tra artista, tecnica e supporto.

Ora Kobayashi riflette con immagini sempre inedite in maniera istintiva e automatica sull'iniquità di contrapposizioni e opposizioni che si fissano sulla tela.

Non esiste una divisione in serie dei lavori di Kobayashi, ma è possibile riscontrare un percorso formale all'interno di essi.

Utilizza la tela per sperimentare le proporzioni, accostamenti di colori dove forme organiche e geometriche risultano in un teso equilibrio stabile che tende all'astrazione e alla semplificazione ai minimi termini, anche la materia coinvolge così tanto i sensi, che nello spettatore torna la lotta interiore di Kobayashi, le superfici vibrano, l'occhio non riesce a fermarsi in un singolo punto, vuole godere di tutte le parti nonostante la composizione minimale.

Osamu Kobayashi dipinge solo l'essenziale, permette ad ogni elemento presente sulla tela di essere il protagonista, ogni *forma* è cruciale per l'opera.

Solo attraverso l'uso del tempo e della memoria possiamo comprendere i soggetti *ultra* astratti di Kobayashi, una lotta tra passato e presente che ancora una volta si palesa in immagini residue, giustificando i titoli perentori.

After image che tentano, senza riuscirci, di delineare un'immagine, un soggetto e un pensiero chiaro e preciso ma che fanno scaturire dinamiche, anche ironiche, con i nostri saperi e conoscenze, le quali non riescono ad arrivare ad un accordo comune, stabilendo un'immagine universale.

I titoli possono essere utili nella lettura ma le tele consentono quasi sempre un'interpretazione multipla coesistente.

Importante nel lavoro di Kobayashi è il rapporto tra mondo terreno e metafisico; le composizioni si basano sull'equilibrio e sulle proporzioni, in esse persiste un sentimento di appagamento e di soddisfazione sensoriale. La sensibilità per il colore e per la matericità del pigmento derivano dall'influenza pop proveniente dalla formazione in territorio americano (Maryland Institute College of Art, Baltimore, MD). In parallelo troviamo immancabilmente elementi della cultura artistica orientale, teorie filosofiche di matrice zen che danno significato al segno sulla tela lasciato dall'artista, dove la sensibilità, equilibrio e sospensione del tempo sono elementi significativi.

È come se i rapporti tra le luci, le tonalità e i colori all'interno delle opere di Osamu, desiderino stabilire all'interno della tela una sorta di mondo perfetto.

Riesce a strappare dal divenire quello che ritiene essere l'assoluto, oltre ogni contingenza.

L'equilibrio nella forme di Kobayashi è un tentativo di fissare il perpetuo divenire delle cose, dando un ordine momentaneo e non per forza ascoltato e messo in atto.

Kobayashi non ama identificarsi in periodi o correnti artistiche, ma è impossibile non notare elementi di sperimentazione che ricordano e che possano accomunarlo all'espressionismo astratto.

Le sue opere sono concrete e astratte al tempo stesso, l'artista attiva processi di stilizzazione che arrivano a volte fino al completo dissolvimento del dato reale.

Un'opera concreta può essere astratta al tempo stesso, come disse Max Bill¹ affrontando con estrema chiarezza il problema e fornendoci un esempio chiarificatore:

«In un'opera astratta un punto rosso su una superficie bianca può essere, teoricamente, il residuo figurativo di "un sole che brilla attraverso la nebbia, in un paesaggio invernale, in un'opera concreta un punto rosso su una superficie bianca" non rappresenta altro che una legge figurata, una espressione di una determinata armonia visiva».

Se per Rothko e Gottlieb, nel 1943, il fondamento della loro ricerca espressiva, era identificato nel mito come fonte principale di ispirazione e riferimento, per Kobayashi è la libertà dell'immaginazione dello spazio e di immagini *già* viste dove viene espressa la lotta tra la propria emotività ed interiorità dando vita a una versione bidimensionale e astratta – è pittura per pittura.

Federica Scolari

¹ Max Bill, Dall'arte astratta all'arte concreta, 1947

Breve biografia

- Educazione

2006

BFA, Maryland Institute College of Art, Baltimore, MD

2005

New York Studio Residency Program, New York, NY

- Personali

2018

Noontide, Mindy Solomon Gallery, Miami, FL

Osamu Kobayashi, AplusB Contemporary Art, Brescia, IT

2017

Mound, 701 CCA, Columbia, SC

2016

Woogie, curated by Chris Bertholf, Underdonk Gallery, Brooklyn, NY

2015

OK!, AplusB Contemporary Art, Brescia, Italy

Osamu Kobayashi, Mindy Solomon Gallery, Pulse Art Fair, New York, NY

2014

Watch Paint with Osamu Kobayashi, curated by Shigeharu Kobayashi, Gallery 80808, Columbia, SC

2013

62 Miles Above Sea Level, Greenwich House, New York, NY

2012

Maze Haze, AplusB Contemporary Art, Brescia, IT

2011

Squarish, John Davis Gallery, Hudson, NY

- Collettive

2018

AplusB Contemporary Art, Code Art Fair, Copenhagen, DK

The Unlikely Whole, curated by Lucinda Warchol, ArtYard, Frenchtown, NJ

Private Practice, Underdonk Gallery, Brooklyn, NY

Osamu Kobayashi and Erica Prince, Morgan Lehman Gallery, New York, NY

2017

Mindy Solomon Gallery, Pulse Art Fair, Miami, FL

Mindy Solomon Gallery, Seattle Art Fair, Seattle, WA

Underdonk Selects 2017, Underdonk Gallery, Brooklyn, NY

Smaller Beckons II, curated by Caitlin Bright, Tapp's Arts Center, Columbia, SC

The Twenty by Sixteen Biennial, curated by Geoffrey Young,

Morgan Lehman Gallery, New York, NY

My Kid Could Do That, organized by Project Art, Red Bull Arts New York, New York, NY

2016

Premio Lissone, Lissone Contemporary Art Museum, Lissone, Italy
Studio Jamz II, curated by Peter Schenk, Brooklyn, NY
Big and Bold: Selections from the Collection, Columbia Museum of Art, Columbia, SC
Osamu Kobayashi and Paul Pagk, Mindy Solomon Gallery, Miami, FL
Drishti: A Concentrated Gaze, curated by Elizabeth Heskin and Patricia Spergel, 1285 Avenue of the Americas, New York, NY
Head Space, curated by Amanda Church, Kim Uchiyama and Izam Zwahara, Brian Morris Gallery, New York, NY
Mindy Solomon Gallery, Art Wynwood, Miami, FL

2015

Underdonk Selects 2015, Underdonk Gallery, Brooklyn, NY
I Am What I Am Not Yet, A Survey of Brooklyn's Moment, curated by Diana Buckley, Madelyn Jordan Fine Art, Scarsdale, NY
1st Annual Contemporary Asian Art Exhibition, curated by Xuewu Zheng and Hayoon Jay Lee, Mid-Hudson Heritage Center, Poughkeepsie, NY
Paintings in Trees, curated by Ben La Rocco, Linnea Paskow, and Ben Pritchard, The People's Garden, Brooklyn, NY
AplusB Contemporary Art, Arte Fiera, Bologna, Italy

2014

Mindy Solomon Gallery, Art Miami, Miami, FL
Triangles, curated by Melissa Staiger, Ventana 244, Brooklyn, NY
Form and Façture: New Painting and Sculpture from New York, curated by Karen Levitov, Paul W. Zuccaire Gallery, Stony Brook University, Stony Brook, NY
Premio Lissone, Lissone Contemporary Art Museum, Lissone, Italy
My Big Fat Painting, curated by Rick Briggs, Brian Morris Gallery, New York, NY
Mindy Solomon Gallery, (e)merge, Washington, DC
Mindy Solomon Gallery, Texas Contemporary, Houston, TX
Mindy Solomon Gallery, Art Southampton, Southampton, NY
Summer Garden, Onishi Project in collaboration with Catinca Tabacaru Gallery, New York, NY
Mindy Solomon Gallery, Art Market Hamptons, Bridgehampton, NY
Do It Yourself, curated by Justine Frischmann, organized by Julie Torres, 3rd Ward Building, Brooklyn, NY
By Invitation Only 3, curated by Renée Riccardo, Kinz + Tillou Fine Art, Brooklyn, NY (recent acquisition), Columbia Museum of Art, Columbia, SC
AplusB Contemporary Art, Arte Fiera, Bologna, Italy
Osamu Kobayashi, Björn Meyer-Ebrecht, Storefront Ten Eyck, Brooklyn, NY
Shrink It, Pink It, curated by Diana Buckley and Irena Jurek, Cathouse FUNeral, Brooklyn, NY
Solstice Synergy, Mahlstedt Gallery, New Rochelle, NY

2013

Location, Location, Location, curated by Sun You, President Clinton Projects, Brooklyn, NY
Come Together: Surviving Sandy, curated by Phong Bui, Industry City, Brooklyn, NY
By the Seat of Our Pants, Boltax Gallery, Shelter Island, NY
Endless Summer, curated by Gary Petersen, Brian Morris Gallery, New York, NY
Oltre Il Pensiero. Quattordici Ricerche Attraverso La Materia, AplusB Contemporary Art at Palazzo Guaineri delle Cossere, Brescia, Italy
Phaedo, Storefront Gallery, Brooklyn, NY
Collective Show NY - MX, Neter, Mexico City, Mexico

Honors and Awards Exhibition, American Academy of Arts and Letters, New York, NY
Invitational Exhibition, American Academy of Arts and Letters, New York, NY
Phasmes, AplusB Contemporary Art, Brescia, Italy
Sideshow Nation, Sideshow Gallery, Brooklyn, NY

2012

Boltax Gallery, Miami Project, Miami, FL
AplusB Contemporary Art, The Others: Art Fair, Turin, Italy
Finite Infinity, curated by Irena Jurek and Diana Buckley, Greenwich House, New York, NY
Upside Downturn, HKJB, Laroche/Joncas, Montreal, Canada
In Dialogue, AplusB Contemporary Art, Brescia, Italy
A Valuation, Alexander Clark & Friends, New York, NY
Brucennial 2012, Bruce High Quality Foundation, New York, NY
The Question of Their Content, curated by Carly Silverman,
Zolla/Lieberman Gallery, Chicago, IL